

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione – e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – mercoledì 11 novembre 2009

LA REPUBBLICA/Palermo MERCOLEDÌ, 11 NOVEMBRE 2009

L'amministratore delegato Bertola: "È solo un progetto". Ma scatta lo stato di agitazione - Bds, sindacati sul piede di guerra col piano Unicredit 250 esuberi - In bilico anzitutto i posti della direzione generale e di quelle commerciali

I sindacati respingono il progetto che ridisegna il futuro del Banco di Sicilia tracciato da Unicredit e annunciano lo stato di agitazione con l'avvio di decine di assemblee tra i bancari. I sindacati temono che il progetto della banca unica, che di fatto cancellerebbe l'autonomia del Bds trasformandolo in una divisione retail regionale, possa creare esuberi. E a nulla sono valse le rassicurazioni date ieri dall'amministratore delegato del Banco, Roberto Bertola, che ha incontrato i rappresentanti dei lavoratori. «Esiste un progetto di riorganizzazione, che sin qui è stato esaminato dal Comitato strategico della holding, sul quale è prematuro qualsiasi tipo di considerazione - ha detto Bertola - Alcune novità però sono importanti, come la nuova segmentazione della clientela: le aziende che hanno un fatturato compreso fra tre e cinquanta milioni di euro rientreranno nell'operatività del retail».

I sindacati sono sul piede di guerra, anche se Unicredit sembra intenzionata a procedere a tappe forzate: l'obiettivo del Comitato strategico di piazza Cordusio è quello di fare scattare la fusione il 1° novembre 2010, quando scadranno il cda del Banco di Sicilia e i patti parasociali con la Regione. La fusione dovrebbe portare alla creazione di una unità divisionale regionale di Unicredit, sprovvista di organi di autogoverno, dal presidente all'amministratore delegato, con il conseguente rischio esuberi, a partire dai 250 addetti della direzione generale e delle direzioni commerciali, destinate in parte a scomparire. «Oggi di numeri sugli esuberi non ne sono stati dati - dice Francesco Re, della Fisac-Cgil - chiediamo però una presa di posizione del presidente Ivan Lo Bello, che su alcuni giornali parla di operazioni di banche regionali dimenticandosi che lui guida il Banco di Sicilia».

«Denunciamo il colpevole silenzio della Regione e della Fondazione», attacca Carmelo Raffa, della Fabi. «Dopo l'incontro con Bertola restano da verificare le ricadute del nuovo modello di servizio sulla realtà del Banco di Sicilia», dicono Camillo Bongiovì e Gabriele Urzì, della Fiba-Cisl del Banco di Sicilia. a. fras.

LA REPUBBLICA/PIEMONTE ECONOMIA – 10 novembre 2009

A tre anni dalla nascita, l'istituto dedicato al private viene smantellato: soluzioni soft per i 300 dipendenti - Addio a Upb, la banca dei Paperoni - Unicredit si riorganizza, sotto la Mole una direzione

Torino potrebbe avere la guida del Nord Ovest a discapito della sede di Genova. Le pressioni della Fondazione Crt che vuol far contare l'appoggio negli aumenti di capitaleUNA sede persa; quella della banca Private del gruppo, tra le prime in Italia, in cambio di una direzione del nuovo "bancone" guidato da Alessandro Profumo. Direzione che governerebbe tutto il Nord-Ovest, dalla Valle d'Aosta alla Liguria, ben più forte e ampia di quella che ora gestisce solo il retail della Valle d'Aosta e del Piemonte Nord. Tutto ciò a discapito di Genova, che dovrebbe rinunciare all'ufficio che comanda le filiali della Liguria e del Piemonte Sud. Ma nel risiko del nuovo gruppo Unicredit Torino, sede di una delle principali fondazioni socie, deve avere un ruolo di primo piano e soprattutto una contropartita adeguata rispetto a quella che comunque sarà considerata come la perdita di una banca dove lavorano circa 300 persone. L'unico modo per non creare malumori sarà quello di dare a Torino una maxidirezione, con tanto di «Profumino», così sono stati ribattezzati quelli che assumeranno il ruolo di mega-manager territoriali.

Già ad aprile i rumors che trapelavano dalla Fondazione Crt indicavano come deadline il dopo estate per l'avvio della riorganizzazione dell'istituto di piazza Cordusio. Ed il socio torinese, che non ha fatto mancare il suo appoggio sui cashes e ieri ha approvato l'aumento di capitale da 4 miliardi, vuole che la Mole conti di più e non è sufficiente il quartier generale della formazione dei dirigenti dell'istituto. All'epoca il segretario di via XX Settembre, Angelo Maglietta era stato chiaro: «La città può tornare ad essere uno dei centri

direzionali dell'istituto». E il presidente Andrea Comba aveva aggiunto: «Non ci metteremo a discutere su tre uffici in più o in meno; ma Torino ha tutte le risorse per essere competitiva». Già ad aprile si scommetteva su un superamento dell'organizzazione S3, nata nel 2003, e delle tre banche: UnicreditBanca (mercato retail), UnicreditBanca d'Impresa (medie e grandi aziende), UnicreditPrivate (grandi patrimoni).

Tutto finirà sotto un unico cappello: non sarà solo una fusione di tre istituti che operano in segmenti diversi, ma come spiegato ai sindacati nell'incontro di ieri pomeriggio a Milano, le tre banche saranno unificate nella holding. La centralità del capoluogo lombardo non verrà messa in discussione, ma l'obiettivo del nuovo gruppo sarà quello di avvicinarsi ai territori e di essere trasversale nella gestione, dalla famiglia al grande patrimonio, passando per l'impresa.

L'amministratore delegato Profumo, venerdì e sabato ha incontrato i manager del gruppo. Una due giorni dove ha dato qualche indicazione sulla riorganizzazione e sul nuovo modello che potrebbe debuttare il 1 novembre del 2010. Un pre-progetto dovrebbe essere approvato dal consiglio di amministrazione della banca a breve; mentre a marzo del prossimo anno si arriverà al voto definitivo. In contemporanea si dovrebbero portare a termine tutte le verifiche della Banca d'Italia e dell' Antitrust. Che effetti ci saranno sull'area? Profumo non si è sbilanciato: ci saranno esuberi, ma per i vertici di Unicredit sarà un' operazione soft, volontaria. e con aggancio alla pensione. Nulla ancora di deciso sulla divisione Europa della banca Private, istituto guidato dal Luigi Guidobono Cavalchini. Settore importante che, perdendo la sede centrale, Torino, punterebbe però a mantenere sotto la Mole. Tutte questioni su cui i vertici della Fondazione Crt, oltre al vice presidente di Unicredit Fabrizio Palenzona, cercheranno di incidere. Entro la fine di questa settimana ci sarà un vertice tra i presidenti delle fondazioni della banca di piazza Cordusio e il numero uno di Unicredit Dieter Rampl. Riunione in cui verranno posti i primi paletti e buttate sul tavolo le prime richieste.

LA REPUBBLICA/PIEMONTE ECONOMIA – 10 novembre 2009

Il sindacalista Di Cristo: "Gli esuberi si annunciano alti" "Gli effetti sul personale ci preoccupano molto. Ma nel vertice con l'azienda non ci sono state cifre: vorrei che si evitasse uno stato di timore infondato"

«Siamo preoccupati per gli effetti sul personale, ma i numeri che circolano sui possibili esuberi non sono corretti». Angelo Di Cristo, sindacalista della Fabi che segue il gruppo Unicredit, è appena uscito dal primo incontro con l'azienda sulle prospettive della banca in vista del riassetto.

Di Cristo, si parla di 7 mila esuberi a livello nazionale. È una cifra attendibile?

«No. Durante la riunione non ci sono stati dati numeri, ma 7mila appare una cifra sovradimensionata. Non vorremmo che si generasse uno stato di preoccupazione infondata tra i colleghi che pretendono chiarezza e trasparenza da parte di una banca che ha già vissuto parecchie

trasformazioni. Probabilmente si sovrappongono le uscite dell'attuale piano di riorganizzazione con i probabili effetti di quello che si dovrà affrontare quando sarà varata

la fusione delle tre banche».

Non, siete preoccupati?

«Sì, lo siamo. Il numero di esuberi che si prospetta è comunque consistente, a meno che non si arrivi ad un accordo per una mobilità tra le sedi centrali e le filiali, dove manca personale. Ma è un percorso difficile da intraprendere. In ballo ci sono professionalità formate, anzianità e mansioni».

Sull'area di Torino quanti sono gli addetti Unicredit?

«Siamo intorno alle 3 mila persone tra uffici centrali e filiali. Il personale del Private ammonta a più di 300 dipendenti».

La Mole perderà la banca Private?

«Credo che non ci siano alternative».

Arriverà una delle mega direzioni a Torino?

«Nella riunione non si è entrati nel dettaglio, ma l'ipotesi circola e sta nella logica della riorganizzazione prospettata in queste settimane»

Quali sono i tempi?

«Il percorso si completerà entro la fine del 2010. E sarà fondamentale negli assetti territoriali il peso delle fondazioni».